Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

**Domani si recano alle urne 77.000 lavoratori della FIAT per eleggere le Commissioni Interne**

In ottava pagina il nostro servizio

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

**Contadini ghigliottinati sulle piazze dai soldati del Viet Nam del Sud**

In decima pagina le informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 101 ★ MARTEDI' 11 APRILE 1961

## I CRIMINI NAZISTI SOTTO GIUDIZIO A GERUSALEMME

# Oggi alla sbarra il boia di sei milioni di ebrei

*Gli agghiaccianti capi d'accusa per lo sterminio di milioni di uomini - Presenti giornalisti di tutto il mondo - Preoccupazioni a Bonn, a Londra e negli USA*

(Dal nostro inviato speciale)

GERUSALEMME, 10. — Tutto è pronto per giudicare Eichmann. Al centro della città nuova il palazzo del Tribunale, un grande cubo di pietra grigia, cinto da alti cancelli e sorvegliato da decine di guardie, formicola di attività. Giornalisti giunti da ogni parte del mondo, fra cui cinquanta tedeschi della Germania di Adenauer, scrivono, telefonano, telegrafano dalla grande sala stampa al primo piano del Tribunale. Sopra l'aula riservata ai giornalisti sta la sala del Tribunale, ancora vuota e severamente guardata dalla polizia; è un vasto anfiteatro con platea e galleria disposto come un normale teatro. Sul palcoscenico siederanno uno dei più grandi assassini del secolo chiuso in una gabbia di vetro a prova di bomba, tre giudici nati come lui in Germania e, ai due lati, il Procuratore generale e l'avvocato della difesa.

L'aula è liscia e sobria. Ha un'unica macchia di colore sopra il capo del presidente: l'insegna dello Stato di Israele consistente in un grande candelabro azzurro con sette braccia, in ricordo della storica lotta per l'indipendenza condotta dai sette fratelli Maccabei.

I capi di accusa contro la belva nazista sono ormai noti. Eccone ad ogni modo la sostanza.

« A) L'imputato, insieme con altri, durante il periodo dal 1939 al 1945 provocò la uccisione di milioni di ebrei nella sua qualità di responsabile dell'attuazione del piano nazista per lo sterminio fisico degli ebrei, conosciuto come "soluzione finale del problema ebraico".

B) Immediatamente dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, l'imputato venne nominato capo di una sezione della "Gestapo" a Berlino, i cui compiti erano di localizzare, deportare e sterminare gli ebrei della Germania e degli altri paesi dell'"Asse" e gli ebrei delle regioni occupate. Quella sezione ebbe successivamente i seguenti numeri distintivi: quattro / d quattro, quattro / b / quattro, quattro / a / quattro.

C) Istruzioni per l'attuazione del piano di sterminio in Germania vennero date dall'accusato direttamente ai comandanti locali della "Gestapo", mentre a Berlino, Vienna e Praga le istruzioni dell'imputato vennero diramate alle autorità centrali (zentralstelle fur judische auswanderung) della cui direzione l'imputato fu personalmente responsabile sino alla loro liquidazione verso la fine della seconda guerra mondiale.

D) Nelle regioni occupate dalla Germania, l'imputato agì tramite gli uffici dei comandanti della polizia di sicurezza e della S.D. e tramite quelle persone appositamente incaricate di occuparsi degli affari ebraici che venivano nominate dalla sezione della "Gestapo" dell'imputato ed erano sottoposte alle sue istruzioni.

E) Nei paesi dell'"Asse" e nelle regioni da esso conquistate l'imputato si servì degli uffici dei rappresentanti diplomatici della Germania in ciascun posto, in costante coordinamento con le speciali sezioni del ministero degli esteri tedesco a Berlino che si occupavano del problema ebraico. Negli uffici di questi rappresentanti diplomatici vennero nominati consiglieri presi tra i membri della sezione dell'imputato che erano sottoposti alle sue istruzioni.

F) L'imputato, insieme con altri, assicurò lo sterminio degli ebrei mediante, tra gli altri mezzi, la loro uccisione in campi di concentramento la cui funzione era quella dell'assassinio di massa.

I più importanti di tali campi furono i seguenti:

1) AUSCHWITZ. Milioni di ebrei furono sterminati in questo campo dal 1941 fino alla fine del gennaio 1945, nelle camere a gas, nei forni crematori, mediante fucilazione ed impiccagione.

L'accusato dispose che i comandanti di questo campo usassero un gas noto come "Zyklon b". Nel '42 e nel '44 l'accusato assicurò inoltre la fornitura di un quantitativo di gas allo scopo di sterminare gli ebrei.

2) CHELMO. Questo campo di sterminio funzionò dal novembre 1941 all'inizio del 1945 e gas velenoso vi fu impiegato assieme ad altri metodi di sterminio.

3) BELSEN. Questo campo di sterminio funzionò dall'inizio del 1942 fino alla primavera del 1943 e gas velenoso vi fu impiegato assieme ad altri metodi di sterminio.

4) SOBIBOR. Questo campo di sterminio funzionò dall'inizio del 1942 fino all'ottobre 1943 e, tra gli altri edifici eretti a scopo di sterminio, vi furono costruite cinque camere a gas in muratura.

5) TREBLINKA. Questo campo di sterminio funzionò dal 23 luglio 1942 fino al novembre 1943. Anche in questo campo fu impiegato

RUBENS TEDESCHI

(Continua in 10 pag. 7 col.)

GERUSALEMME — Il criminale Eichmann fotografato ieri mentre viene sottoposto a visita medica all'interno della prigione (Telefoto)

GERUSALEMME — Il ministro della giustizia di Israele Pinhas Rosen fotografato al suo arrivo nei locali dove si svolgerà il processo (Telefoto)

## La F.G.C.I. ha superato i 200.000 iscritti

Il 9 aprile la Federazione giovanile comunista italiana ha superato i 200 mila iscritti. Rispetto ai tesserati dello scorso anno la percentuale è del 95 %. Oltre 50 mila sono i giovani iscritti per la prima volta alla organizzazione.

48 Federazioni hanno superato il 100%. Esse sono: Alessandria, Asti, Biella, Novara, Torino, Genova, Imperia, Bergamo, Cremona, Monza, Pavia, Crema, Padova, Vicenza, Trieste, Udine, Ferrara, Modena, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Arezzo, Firenze, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Prato, Terni, Macerata, Rieti, Roma, Viterbo, Teramo, Avellino, Caserta, Napoli, Bari, Taranto, Potenza, Cosenza, Crotone, Reggio Calabria, Caltanissetta, Ragusa, S. Agata Militello, Termini Imerese, Trapani, Cagliari.

La Segreteria della FGCI invita tutte le proprie organizzazioni ad intensificare l'attività di tesseramento e proselitismo, ad impegnarsi a fondo nella grande campagna lanciata dalla Direzione del Partito per i mesi di aprile e di maggio e attorno alle grandi giornate del 25 Aprile e del 1. Maggio, per una grande opera di conquista agli ideali e alla lotta del socialismo di nuove migliaia di giovani operai, contadini e studenti, direttamente nelle fabbriche, nelle scuole, in nuovi centri del territorio nazionale, perchè quest'anno possa segnare una tappa decisiva del rafforzamento della FGCI.

*Per il processo Eichmann*

## Attacchi all'Italia e al P.C.I. nella Germania di Adenauer

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 10 — « L'Internazionale rossa, in quest'ora piena di pericolo per la Repubblica federale tedesca, si comporta di gran lunga meglio che la democrazia ». L'« ora piena di pericolo », secondo il giornale citato — *La Stuttgarter Zeitung* — è il processo Eichmann, che ha costretto la Repubblica federale a rendersi conto che il mondo non ha passato un colpo di spugna sull'era nazista.

Il giornale di Stoccarda, è giunto alla irritata conclusione citata all'inizio, alla fine di un forsennato attacco all'Italia, ai comunisti italiani in primo luogo e anche alla borghesia italiana « la quale non oppone resistenza all'eccitazione dei comunisti contro la Germania ». La campagna antitedesca prevista da Adenauer, scrive il giornale, è in pieno svolgimento in Italia. Sono già usciti cinque libri su Eichmann, e la stampa di ogni tendenza storna a getto continuo particolari su tutti i crimini nazisti e risolleva in termini sensazionali la questione « come ciò sia possibile ». In particolare, i giornali borghesi — e sempre il citato quotidiano che parla — non toccano la Repubblica federale, ma essi si guardano bene dal prendere la difesa contro gli attacchi comunisti. « I ricordi del passato, per l'uomo della strada, si riflettono sul presente, per cui tali giornali borghesi vengono ad appoggiare indirettamente la campagna dei comunisti, i quali puntano esclusivamente sul presente ».

Con una tracotanza stupefacente, con uno stile e una evidenza inaudite, il giornale attacca gli organi della opinione pubblica italiana, quasi che i crimini di Eichmann fossero una invenzione dei « rossi italiani » per mettere in cattiva luce i tedeschi. « Di tutto il caso Eichmann, ai comunisti italiani importa solo gettare tanto discredito sulla Repubblica federale, che renda compromessa l'alleanza tra Roma e Bonn e sorgano difficoltà per il governo democristiano di Roma ». La sola presenza di Globke al vertice dell'amministrazione statale federale attira da sola, in verità, tanto discredito su Bonn, che diffi-

GIUSEPPE CONATO

(Continua in 10 pag. 8 col.)

GERUSALEMME — Una folta folla ha cominciato da ieri a fare la fila per assicurarsi un posto nell'aula ove oggi inizia il processo contro il nazista Eichmann (Telefoto)

Dal presidente Kennedy

## Suvanna Fuma invitato in America

Il capo del governo laotiano farebbe una puntata a Washington prima di concludere i colloqui di Mosca e recarsi a Pechino

WASHINGTON, 10 — L'addetto stampa del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha reso noto oggi che il primo ministro del Laos, principe Suvanna Fuma, è stato invitato dal governo americano a recarsi negli Stati Uniti, in veste privata, per discutere col presidente Kennedy la situazione laotiana.

« L'invito — ha precisato White — è stato comunicato a Suvanna Fuma per l'intermediario dell'ambasciatore americano a Parigi. Esso non significa in alcun modo un mutamento della politica americana per quanto riguarda il Laos ». Il governo di Washington, come è noto riconosce tuttora il governo fantoccio controrivoluzionario di Fumi Nosavan e di Boun Um.

Secondo fonti non ufficiali, Suvanna Fuma, che si trova attualmente a Parigi in attesa di partire per Mosca, con la data di accetto e l'invito a recarsi a Washington dopo aver avuto colloqui con i dirigenti sovietici. Successivamente, egli ritornerebbe a Mosca per completare le sue conversazioni, e quindi proseguirebbe per Pechino.

Suvanna Fuma

Panorama inter-occidentale

## Alla ricerca dell'unità atlantica

**Kennedy tra Macmillan e De Gaulle - Adenauer chiede il ritorno al « piano Norstad » Rimescolio delle carte in Europa occidentale**

*Nel tentativo di sintetizzare l'obbiettivo generale cui l'America di Kennedy tende oggi nel mondo alcuni osservatori hanno parlato di* status quo mobile, *volendo indicare con questa formula apparentemente contraddittoria l'esigenza di riuscire a cristallizzare la situazione attuale, in particolare nel campo dei rapporti di forza militare tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, per poter contemporaneamente lanciare l'America, alla testa dell'Occidente, all'offensiva in tutti i punti del globo, nessuno escluso. Offensiva pacifica? Sì e no, a quanto è dato di comprendere dalle prime misure adottate dalla amministrazione democratica. Pacifica nel senso che sembra scartare, e non per ragioni umanitarie, ma a causa del grado di potenza militare raggiunto dall'Unione Sovietica, la prospettiva di un conflitto globale, ma niente affatto tale per il resto, poichè l'offensiva cui sembrano pensare gli attuali dirigenti americani non esclude i conflitti locali sia per rovesciare situazioni nelle quali gli interessi degli Stati Uniti sono compromessi (Cuba) sia per impedire che situazioni dello stesso tipo si determinino altrove.*

*Non è nostra intenzione analizzare qui la strategia americana dello* status quo mobile. *Abbiamo richiamato questa formula, illustrandone sommariamente il contenuto, al solo scopo di delineare la cornice entro cui avviene l'attuale trattativa inter-occidentale. Essa tende, in sostanza, a chiudere le lacerazioni che si sono prodotte nel corso degli ultimi anni all'interno della alleanza, perchè a questa condizione, e solo a questa condizione, il nuovo gruppo dirigente americano potrà parlare decisamente sulla nuova strategia. E' una condizione realizzabile? Nessuno è in grado di rispondere a questo interrogativo. Dal canto nostro ci limiteremo ad esporre, seguendo il filo degli incontri di Kennedy con i capi di governo delle principali potenze atlantiche, alcune tra le questioni più importanti oggetto della trattativa inter-occidentale.*

*Non a caso, ci sembra, il primo degli interlocutori atlantici di Kennedy è stato Macmillan, mentre l'ultimo sarà De Gaulle. Tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, oggi come assai spesso per il passato, la misura di accordo, almeno sulle linee generali e di fondo, è direttamente proporzionale alla misura del disaccordo esistente, oggi più ancora che nel passato, fra gli Stati Uniti e la Francia. Molti hanno osservato che il comunicato diffuso a conclusione degli incontri Kennedy-Macmillan è generico, ed è vero. Ma ciò è dovuto fondamentalmente al fatto che, come rilevano i più autorevoli commentatori inglesi e americani, i due capi atlantici hanno dovuto limitarsi a formulare alcune ipotesi generali di lavoro in attesa di poterne verificare la validità dopo i colloqui che Kennedy avrà con Adenauer nel corso di questa settimana e con De Gaulle tra circa due mesi. Un passaggio del documento pubblicato sottolinea, ed è quello in cui si afferma « l'urgenza e l'importanza di ulteriori misure per assicurare l'unità politica ed economica dell'Europa ». Tale passaggio fornisce una conferma delle indicazioni che si erano avute nel corso delle ultime settimane circa la coincidenza di interessi fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra a impedire che i paesi del « Mercato comune » portino avanti una politica che tende ormai apertamente a creare sul continente europeo un blocco di forze economiche e politiche che finirebbe necessariamente per assumere, e in parte ha già assunto, una posizione antagonista non soltanto rispetto alla Gran Bretagna ma rispetto agli stessi Stati Uniti. Le « ulteriori misure, urgenti e importanti, per assicurare la unità politica ed economica dell'Europa » potrebbero consistere in una sorta di generale rimescolio delle carte in Europa occidentale, i cui primi passi potrebbero essere costituiti, ad esempio, dall'ingresso della Gran Bretagna nel « Mercato comune », il che ne distruggerebbe le caratteristiche fondamentali, o da una serie di accordi che comunque rallentino il processo messo in moto da De Gaulle e diretto a far assumere alla parte occidentale del continente europeo una funzione antagonista e in ogni caso non subordinata agli interessi americani.*

*Che questo sia uno dei punti dolenti della situazione in campo occidentale è confermato dalle reazioni francesi e tedesche alle indiscrezioni filtrate da Washington. A Parigi un portavoce ufficiale del governo ha dichiarato che « il presidente De Gaulle rimane nettamente ostile all'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune e ad ogni altra misura che possa rappresentare una battuta di arresto del processo di costruzione dell'Europa ». In quanto a Bonn, Adenauer personalmente si è*

Conclusione del dibattito sulla crisi siciliana

## La Direzione d.c. non esclude i monarchici dalla maggioranza

*Moro disposto a qualsiasi soluzione che dia il potere alla D.C. — Il candidato alla presidenza on. Alessi si dichiara favorevole ad un monocolore democristiano*

La Direzione della Democrazia cristiana si è riunita ieri, con la partecipazione dei dirigenti siciliani D'Angelo e Di Napoli e del candidato alla presidenza della Regione, Alessi, per cercare una via d'uscita dalla crisi del governo regionale siciliano, e ha riconfermato le direttive per la formazione di un « pateraccio » che vada dall'USCS alla destra liberale e monarchica.

Di fronte alla Direzione democristiana si ponevano essenzialmente due problemi: la delimitazione e la caratterizzazione della maggioranza che deve sostenere il governo, e la composizione del governo stesso. Fino a qual punto può essere estesa a destra la maggioranza, senza minacciare la buona riuscita dell'operazione centrista e trasformistica che garantisca il monopolio del potere d.c.? E il governo deve essere un monocolore, che permetta alla DC di giuocare su più piani, o una formazione cui partecipino tutti i componenti la maggioranza, come esige Malagodi e come Moro si è appunto impegnato a realizzare?

Su questa alternativa, che è puramente strumentale, si è imperniato ieri il dibattito in seno alla Direzione d.c. E la conclusione è stata la conferma delle precedenti delibe razioni, con un comunicato che auspica « una soluzione del problema del governo siciliano che sia in armonia con la situazione politica nazionale ». A chiarire il significato di questa formula il comunicato registra il fatto che « Donat Cattin e Granelli si sono tuttavia riservati di valutare le conclusioni della crisi siciliana per quanto attiene alla futura configurazione della maggioranza »: questo perchè « dalla Direzione d.c. è stata accettata sostanzialmente la tesi della "maggioranza dei 50" che comprende monarchici e "cani sciolti" ».

La posizione è stata così chiarita da Moro: i monarchici, egli ha detto, possono anche non partecipare, ma la DC non deve porre preclusioni. Se le preclusioni verranno poste da altri, e la maggioranza ci sarà ugualmente, allora i monarchici potranno anche essere esclusi. Quanto alla formula del governo, dovrà essere tentata innanzitutto la coalizione con socialdemocratici e liberali, ove questa non si realizzasse, allora si potrà formare un monocolore d.c., purchè sia concordato nell'ambito delle « convergenze per assimilazione ».

D'Angelo e Di Napoli, intervenuti per primi nella discussione, hanno sostenuto la « inammissibilità » di preclusioni nei riguardi dei monarchici. La « maggioranza dei 50 » deve essere accettata senza esitazioni: chi si oppone « agisce in modo assurdo, irresponsabile e pazzesco ». Ad Alessi, nel designarlo, è stato dato il mandato di costituire un governo che abbia come sua base almeno 50 voti, che debbono semmai essere aumentati, e non diminuiti. Di Napoli, di rincalzo, ha detto che la Direzione non deve in alcun modo autorizzare la formazione di un governo che si regga su soli 46 voti, perchè il 46 voto finirebbe per essere quello determinante ed essere, in pratica, il padrone della giunta.

Anche Alessi, si è dichiarato contrario alla esclusione pregiudiziale dei monarchici, che potrebbero però autoescludersi per opposizione al programma. Quanto alla composizione del governo, Alessi si è detto favorevole ad un monocolore d.c., poichè un governo di coalizione porrebbe problemi insolubili per la divisione dalla Direzione d.c. è stata accettata sostanzialmente la tesi della « maggioranza dei 50 » che comprende monarchici e « cani sciolti ».

Chi cercasse in queste relazioni, che hanno aperto il dibattito il più piccolo accenno ad una seria problematica politica, alle questioni programmatiche e di orientamento, non potrebbe che essere deluso: tutto il dibattito, del resto, si è mantenuto al livello della ricerca di appoggi al potere d.c., ed anche l'accenno di Alessi al programma è apparso meramente strumentale alla soluzione del problema del potere. E questo anche quando Alessi ha accennato ad un piano settennale di sviluppo economico senza tuttavia precisarne l'impostazione, e gli orientamenti.

## L'ONU contro il razzismo sudafricano

NEW YORK, 10 — Il Comitato politico dell'ONU ha condannato oggi la politica di "apartheid" praticata dal governo del Sudafrica approvando con 93 voti favorevoli ed il solo voto contrario del Portogallo una risoluzione che esorta tutti i paesi membri dell'ONU ad esercitare pressioni sulle autorità dell'Unione sudafricana affinchè abbandoni la politica di discriminazione tra le razze.

Drammatico episodio all'ILVA di Bagnoli

## Restano per ore sospesi a trenta metri per protestare contro i licenziamenti

Negato il lavoro a tre operai scioperanti malgrado il programma del raddoppio della produzione

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 10. — *Stamane tre ex operai dell'ILVA hanno dato luogo ad una drammatica manifestazione di protesta. Per mesi hanno scongiurato di essere riammessi al lavoro ricevendo per tutta risposta promesse e ricatti: poi è venuto l'atto disperato. Per più di tre ore Alberto Imparato, Diego Mirabito e Ciro Carabere, che durante la notte si erano introdotti nello stabilimento, e poi alle prime luci dell'alba erano saliti sul gasometro del gas « ricco », adibito al rifornimento degli altoforni, hanno sostato a 30 metri dal suolo, in bilico sul cornicione del gasometro stesso, rifiutando di scendere.*

*A parte i disperati propositi dei tre e le voci che avevano messo in allarme tanto gli operai all'interno quanto la popolazione di Bagnoli — che cioè il gasometro poteva da un momento all'altro saltare in aria — la situazione diventava di momento in momento sempre più grave perchè i tre rischiavano consapevolmente di morire avvelenati dalle esalazioni di gas.*

*L'origine della drammatica protesta di oggi è da ricercarsi nel licenziamento operato dalla direzione a scopo di rappresaglia dopo lo sciopero vittorioso del luglio scorso, sciopero che immobilizzò l'ILVA per 18 giorni.*

*Furono allora licenziati 4 operai. Il licenziamento doveva essere discusso davanti al collegio arbitrale, ma la direzione dell'ILVA convinse i quattro — col miraggio di trovare loro lavoro in altre fabbriche — a desistere da ogni discussione e ad accettare una soluzione individuale della vertenza. La direzione otteneva inoltre che i licenziati si staccassero dalla organizzazione sindacale unitaria: gli operai cedettero al ricatto sempre col miraggio di essere assunti.*

*Passarono i mesi e naturalmente le promesse fatte dalla direzione per spezzare l'azione sindacale non venivano mantenute, tanto la Eternit, quanto l'Ansaldo e la Remington rifiutavano di assumere gli operai, ritenendoli « pericolosi » quando venivano a sapere che essi erano stati licenziati dall'ILVA.*

(Continua in 8. pag. 9. col.)